

Vicariato di Sondrio

MOSSINI, 5 SETTEMBRE 2015

***“Vita consacrata e matrimonio:
i tre voti evangelici”***

*Preghiera in vista del SINODO ORDINARIO per la FAMIGLIA
Roma, 4-25 ottobre 2015*



Canto d'inizio: : UN PICCOLO GESTO D'AMORE

Cresce la vita nel campo di Dio:
un piccolo gesto d'amore
percorre la terra e germoglia,
come il seme di un fiore lontano
portato dal vento.

QUANTE VOLTE CREDIAMO DI DARE
E DIAMO IL DI PIÙ!
INVECE L'AMORE VERO È UN TAGLIO
SUL VIVO: È DARE LA VITA. (2 volte)

POVERTA'

Dal libro dei Proverbi 30,7-9

Io ti domando due cose,
non negarmele prima che io muoia:
tieni lontano da me falsità e menzogna,
non darmi né povertà né ricchezza,
ma fammi avere il mio pezzo di pane,
perché, una volta sazio, io non ti rinneghi
e dica: «Chi è il Signore?»,
oppure, ridotto all'indigenza, non rubi
e abusi del nome del mio Dio.

POVERE PER AMORE DI GESÙ, AL SERVIZIO DELLA VITA

“Con il nostro voto di povertà vogliamo servire la vita”.

Alla luce del Vangelo e di questa realtà tramandataci dai nostri Fondatori, scegliere di vivere la povertà evangelica è *un cammino per servire la vita*: una vita vera, felice, formata ai valori umani e cristiani.

Gli inizi della nostra Famiglia Religiosa sono stati davvero poveri: poveri di mezzi, poveri di risorse, poveri di certezze per il futuro...ma nulla ha offuscato quella passione educativa che ardeva nel cuore delle prime suore, completamente dedite ai bambini più svantaggiati ed emarginati dei villaggi. Nella povertà concreta delle condizioni storiche, le prime suore hanno cercato di *diventare povere evangelicamente...*: povere per la promozione dei valori del Regno attraverso l'educazione....

Questo cammino continua anche oggi, in ciascuna di noi. Fare voto di povertà è per noi prendere coscienza che *il bene più grande della vita è Dio ed ogni persona*, che Lui mette sul nostro cammino.

Essere povere *non significa accettare la miseria*. Significa piuttosto saper rinunciare al nostro forte egoismo per imparare a *condividere* con semplicità ciò che siamo ed abbiamo, privilegiando chi è povero, bisognoso... a vari livelli...

È *collaborare* con gli altri Enti nella lotta *contro le ingiustizie*, contro tutto ciò che degrada la dignità umana. La “vita in abbondanza”, voluta da Gesù, si crea solo *unendo le forze!*

Con la grazia di Dio diventiamo povere, ogni giorno, soprattutto quando “tocchiamo con mano” tutta la nostra fragilità umana, ed impariamo a metterla con fiducia nelle mani di Dio. Lui provvede sempre alle necessità dei Suoi figli!

Siamo coscienti che quando sappiamo vivere la *povertà*, con lo stile di Gesù, diventiamo credibili e portiamo vita ad ogni famiglia incontrata. Non solo: spesso tocchiamo con mano che ci sono famiglie che con il loro stile di vita, semplice, aperto, essenziale, ci arricchiscono e ci edificano....

È molto bello questo! È un'esperienza di condivisione...un aiuto reciproco per passare dal “mio”...al “nostro”...da un percorso individualista ad uno spazio di vera comunione in Gesù... Famiglie e vita consacrata... a servizio dell'educazione e della vita...anche oggi.

sr Dorina

Ufficio della pastorale familiare di Rimini

I coniugi cristiani in forza del loro battesimo e del loro matrimonio sono condotti a domandarsi come personalmente e come coppia usano i beni a loro disposizione. L'istinto della proprietà dice "è mio, decido io". La virtù della povertà conduce a spogliarsi conduce a spogliarsi del possesso e a dividerlo nel matrimonio con il coniuge: "non è più solo mio, è anche tuo, è di noi due come coppia; d'ora in poi decidiamo insieme perché tutto ora è comune anche il tempo. Ora è nostro". D'ora in poi non posso gestire o tenere per me qualcosa all'insaputa dell'altro.

La povertà evangelica spinge poi ogni cristiano, quindi anche ogni coppia, ogni famiglia, al distacco delle ricchezze e all'uso universale dei beni. Ciò che abbiamo è di Dio (cioè dell'Amore), quindi è di quanti hanno bisogno del nostro amore.

Canto: SERVO PER AMORE

Una notte di sudore
sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo s'imbianca già
tu guardi le tue reti vuote.
Ma la voce che ti chiama
un altro mare ti mostrerà
e sulle rive di ogni cuore
le tue reti getterai.

***Offri la vita tua
come Maria ai piedi della croce
e sarai
servo di ogni uomo
servo per amore,
sacerdote dell'umanità.***

Avanzavi nel silenzio
fra le lacrime speravi
che il seme sparso davanti a te

cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa
perché il grano biondeggia ormai,
è maturato sotto il sole
puoi riporlo nei granai.

CASTITA'

Dalla Prima lettera ai Corinti 7,32-35

Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

ESORTAZIONI DI DON BOSCO ALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE NELLA FESTA DI MARIA IMMACOLATA, 1°8 Dicembre 1884

Parlando del voto di castità così si esprime:
"La virtù sommamente necessaria, cui fanno corona tutte le altre, è la virtù della castità. Chi possiede questa virtù può applicarsi le parole dello Spirito Santo che sono: "E mi vennero insieme con lei tutti i beni..."

Ma questo candido giglio, questa rosa preziosa, questa perla inestimabile è assai insidiata dal nemico delle nostre anime, perché egli sa che, se riesce a rapircela, possiamo dire che l'affare della nostra santificazione è rovinato.

Fedele custode della castità, è l'osservanza esatta delle vostre regole."

Si legge inoltre nel progetto formativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice:

La castità è una *realtà relazionale* e, come tale, equilibra e amplifica gli orizzonti dell'affettività umana per orientarla all'amore gratuito e alla reciprocità tra le persone.

In una società spesso inquinata dall'abuso della sessualità, la nostra castità si fa annuncio di una umanità nuova, nella quale è possibile l'unificazione della persona, capace di assumere la propria corporeità e di trascenderla nell'Amore.

Secondo la tradizione salesiana, nella castità c'è il segreto di una profonda comunicazione educativa. Siamo donne che avendo incontrato il Signore, vengono sempre più abilitate da Lui ad accompagnare i giovani sui sentieri di un amore puro, responsabile e santo.

Poiché affettività e sessualità non sono realtà profondamente unificate, siamo chiamate ad integrarne continuamente i dinamismi nel contesto concreto della vita comunitaria e della missione.

Dicono le nostre costituzioni che offrendo a Dio le nostre forze di amore, diveniamo capaci di un dono che ha il *volto dell'amorevolezza*.

Siamo donne che avendo incontrato il Signore, veniamo abilitate da Lui ad accompagnare i *giovani e in particolare oggi anche le famiglie*, sui sentieri di un amore puro, responsabile e santo!

La castità è un dono da chiedere costantemente nella preghiera e da vivere nella comunione con il Signore e con le sue creature.

L'Immacolata e Ausiliatrice ci accompagna e sostiene il cammino di maturazione perché possiamo amare con cuore libero e unificato!

sr Maria

Ufficio della pastorale familiare di Rimini

Il criterio che ci viene raccomandato non è il piacere egoistico, io per me, tu per me, ma è la relazione, il dono di sé. Io sono casto

quando amo l'altro di un amore totale, gratuito, definitivo. Un amore che non aspetta nulla in cambio, che non pretende, che non impone, un amore senza condizioni. Solo il mio amore per lei/lui riesce infatti a dare alla nostra unione (corpo-anima-spirito) il suo significato più profondo e a renderla pienamente umana e appagante. La sola carnalità dell'atto coniugale può portare a incentrare tutto sul proprio piacere personale. La castità invece infonde in esso uno spirito di apertura, di dono, di gratuità.

Canto: ECCOMI QUI

**Eccomi qui, di nuovo a te Signore,
eccomi qui: accetta la mia vita;
non dire no a chi si affida a te
mi accoglierai
per sempre nel tuo amore.**

Quando hai scelto di vivere quaggiù,
quando hai voluto che fossimo figli tuoi,
ti sei donato ad una come noi
e hai camminato sulle strade dell'uomo.

Ora ti prego: conducimi con te
nella fatica di servire la verità;
sarò vicino a chi ti invocherà
e mi guiderai sulle strade dell'uomo.

OBEDIENZA

Dalla lettera agli Ebrei 5,7-10

Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

OBBEDIRE ALLO SPIRITO SANTO PER COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE

Quando Madre Giovanna Antida Thouret muore a Napoli, il 24 agosto 1826, il piccolo gruppo di Suore riunitosi attorno a lei a Besançon, in Via dei Martelots, nell'autunno del 1800, è diventato un fiorente Istituto stabilito in quattro aree geografiche: in Francia, Svizzera, Savoia e nel Regno di Napoli in Italia. Il 28 agosto 1810, l'Istituto ha ottenuto il riconoscimento civile dell'Imperatore Napoleone Bonaparte. Il 23 luglio 1819, Papa Pio VII ha approvato la Regola .

Giovanna Antida, il 2 ottobre 1819, scrive alle Suore di Francia: "Vi invito, mie carissime Figlie, ad unirvi a noi per ringraziare il buon Dio di aver consolidato il nostro Istituto per sempre attraverso questa approvazione" (LD. p.273). Giovanna Antida ha lasciato alla sua Congregazione una forte tradizione di UNITÀ, anche se la struttura istituzionale della Famiglia Religiosa doveva ancora formarsi.

Ripercorrendo le tappe di sviluppo della nostra Congregazione, posso dire che "il vivere l'obbedienza" è stato sempre un cercare di cogliere l'azione dello Spirito Santo nella storia: un'azione che ha permesso al seme di dedizione di S.Giovanna Antida di dar vita ad un grande albero di carità. Obbedendo alle esigenze del tempo, attraverso l'apertura di numerose opere, ha prevalso nelle nostre comunità e nelle nostre vite l'attenzione e l'amore per i poveri.

Obbedire è per noi essere fedeli: fedeli a Dio, alla REGOLA, alla pace (frutto della passione e della morte di Gesù), alla giustizia verso il prossimo, all'amore per il sacrificio.

Obbedire non è un semplice dipendere ma è un tendere continuamente all'unione e alla carità vicendevole, un unirvi a Gesù Cristo nella sua obbedienza e nel suo sacrificio.

Si obbedisce perché si vuole con tutte se stesse essere a servizio dei poveri, un servizio che è riconosciuto e compiuto come servizio a Gesù Cristo sofferente, sotto lo sguardo e la protezione materna di Maria Immacolata.

Nella mia vita, a contatto con le famiglie, ho capito che anche al loro interno esiste una forma di obbedienza bella e costruttiva! Ho notato che il condividere le scelte, il dipendere con amore l'uno dall'altro, la corresponsabilità nella ricerca del bene dei figli, crea comunione e crescita della stessa famiglia e dell'intera comunità.

Sr Francesca

con la collaborazione della sua comunità

Ufficio della pastorale familiare di Rimini

Questo impegno è fondamentale per ogni cristiano, ma particolarmente per coloro che nel matrimonio hanno promesso di vivere la comunione d'amore.

L'obbedienza a Dio viene incarnata nell'obbedienza alla propria comunità familiare. Nessuno sposato potrà dire: "Le mie idee sono intoccabili". Ora ha un coniuge con cui confrontarsi, correggersi. Nessuno può dire: "La mia vita è mia e la gestisco come mi pare". Ora ha una comunità in cui egli ha scelto liberamente di vivere: è la sua famiglia. Il criterio non può più essere quello dello "scapolo", quando è sposato.

Aspersione con l'acqua benedetta

Beata la famiglia

Beata la famiglia il cui Dio è il Signore, e che cammina alla sua presenza.

Beata la famiglia fondata sull'amore e che dall'amore fa scaturire atteggiamenti, parole, gesti e decisioni.

Beata la famiglia aperta alla vita che accoglie i figli come un dono, valorizza la presenza degli anziani, è sensibile ai poveri e ai sofferenti.

Beata la famiglia che prega insieme per lodare il Signore, per affidargli preoccupazioni e speranze.

Beata la famiglia che vive, i propri legami nella libertà, lasciando a tutti autonomia di crescita.

Beata la famiglia che trova il tempo per dialogare, svagarsi e fare festa insieme.

Beata la famiglia che non è schiava della televisione e sa scegliere programmi costruttivi.

Beata la famiglia in cui i contrasti non sono un dramma, ma palestra per crescere nel rispetto, nella benevolenza e nel perdono vicendevole.

Beata la famiglia dove regna la pace al suo interno e con tutti: in lei mette radici la pace del mondo.

Beata la famiglia che vive in sintonia con l'universo e si impegna per la costruzione di un mondo più umano.

Beata la famiglia che, pur non ritrovandosi in queste beatitudini decide che è possibile percorrerne qualcuna.

Beata la famiglia in cui vivere è gioia, allontanarsi è nostalgia, tornare è festa.

Benedizione

Canto finale: MARIA TU CHE HAI ATTESO

Maria, tu che hai atteso nel silenzio la sua parola per noi

AIUTACI AD ACCOGLIERE IL FIGLIO TUO, CHE ORA VIVE IN NOI.

Maria, tu che sei stata così docile davanti al tuo Signor

Maria, tu che hai portato dolcemente l'immenso dono d'amor

Maria, tu che ora vivi nella gloria assieme al tuo Signor.

PROSSIMO INCONTRO

sabato 3 ottobre 2015

presso la **Chiesa Collegiata di Sondrio, ore 21.00,**

in concomitanza della Veglia con il Santo Padre a Roma per l'apertura del Sinodo Ordinario:

"LE FAMIGLIE ILLUMINANO IL SINODO"